COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023

LA TANA DEL RE



MODICA

Poca gente alla protesta sul pronto soccorso «Ma perché vi lamentate?»

Organizzatori delusi dalla scarsa partecipazione all'iniziativa tenutasi ieri dinanzi all'ospedale Maggiore: «Fare sentire la propria voce solo sui social non basta».

MARIACARMELA TORCHI pag. IX

POLITICA

L'area progressista non demorde «Siamo pronti a farci risentire»

LAURA CURELLA pag. XI

SANTA CROCE

Agnello replica a Insieme: «Offesa l'istituzione da me rappresentata»

LAURA CURELLA pag. XI



CHIARAMONTE

Il Consiglio ha detto sì al dissesto finanziario dell'ente comunale

Ci sono volute oltre cinque ore di dibattito. Ma alla fine la scelta è stata quella annunciata. L'opposizione non ci sta: «Puntavamo sulla strada del piano di riequilibrio».

RAFFAELE RAGUSA pag. IX

A Ragusa un monolocale in centro arriva a costare 450 euro al mese: «Impossibile farcela»

Casa cara casa, gli affitti alle stelle

Le lamentele degli inquilini e la presa di posizione della Fimaa. Tirrito «Le vendite sono rallentate e anche per questo tutti i numeri crescono»

Problemi sempre più seri per chi è alla ricerca di una casa in affitto. Oltre al caro benzina, c'è anche il caro casa che non risparmia affatto. Un monolocale in centro, a Ragusa, si arriva a pagare sino a 450 euro. Egli inquilini insorgono: «Considerando tutte le altre spese, è impossibile farcela. Datevi una calmata». Ma ivan Tirrito della Fimaa regionale chiarisce: «Il problema, anche nel capoluogo ibleo, è dovuto al rallentamento delle vendite».

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



Il cartello di una casa in affitto nel centro storico superiore della città di Ragusa. Prezzi insostenibili

RAGUSA

Quattro minori rubano un'auto Sorpresi in giro Tutti denunciati

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Hanno rubato un'autovettura e si sono messi a girovagare per le vie cittadine incuranti di quello a cui potevano andare incontro. La loro azione illegale non è passata inosservata. I poliziotti delle Volanti della polizia di Stato li hanno fermati e denunciati. Si tratta di quattro giovani, di età compresa tra i 14 e 17 anni, che per la loro "bravata" hanno rimediato una denuncia per il reato di furto aggravato in concorso.

Al conducente contestata anche la guida senza patente. I fatti si sono registrati domenica notte. Durante un turno di servizio di prevenzione e controllo del territorio una Volante di Ragusa ha notato un'autovettura con all'interno dei ragazzini circolare per le vie cittadine. Insospettiti dalla giovane età del conducente i poliziotti decidevano di fermarla per un controllo. Attraverso gli accertamenti effettuati dalla centrale operativa è risultato che l'auto era stata rubata il giorno prima in città. Pertanto, i quattro ragazzi sono stati accompagnati in



Questura dove sono stati convocati anche i loro genitori informati della condotta dei loro figli e per il successivo affidamento.

Per i fatti accertati, i giovani sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania per il reato di furto aggravato in concorso; uno di loro, il conducente dell'autovettura, è stato anche sanzionato per guida senza patente. L'autovettura così rinvenuta è stata restituita al legittimo proprietario che ne aveva denunciato il furto.

La denuncia dei quattro ragazzi minorenni testimonia ancora una volta la presenza delle forze dell'ordine per il controllo del territorio anche durante le ore notturne sebbene le zone da coprire siano piuttosto ampie.

Migranti, l'emergenza è diventata senza fine

Sono 1300 i soccorsi nelle ultime ore ospitati nelle strutture presenti sul territorio ibleo

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. L'emergenza senza fine. Altre 780 persone sono sbarcate *(nella foto)* ieri mattina a Pozzallo, aggiungendosi agli arrivi dei giorni scorsi. Finora ieri, erano 1300 i migranti soccorsi di recente e ospitati in provincia di Ragusa (1000 all'hotspot di Pozzallo, 300 a Cittali e 169 nella nuova struttura di Modica Pozzallo, mentre 155 sono stati trasferiti altrove.

Le operazioni si sono protratte per tutta la giornata e nel pomeriggio sono state assegnate le varie destinazioni. Le donne dello sbarco di ieri sono circa 210, 34 in stato di gravidanza. Nove di esse sono state portate all'ospedale di Vittoria, 4 a Modica, 8 a Ragusa e 3 in attesa del loro turno di controlli precauzionali all'hotspot. Il Comune sta pensando di utilizzare la palestra del campo sportivo per ampliare la disponibilità dell'accoglienza.

«Sono numeri difficili da sostenere, nonostante il grande impegno della Prefettura, della Questura, della Protezione civile, degli operatori sanitari ed umanitario» dice il sindaco Roberto Ammatuna che aggiunge: «L'intervento, sul tema dell'emergenza immigrazione, del presidente del Consiglio Giorgio Meloni non può non lasciare perplessi. Purtroppo si continua con le solite dichiarazioni roboanti e le frasi ad effetto che in questo momento difficile non servono a nulla. Più di invocare l'Europa, che sicuramente ha già pesanti responsabilità, e proclamare l'ennesimo giro di vite nei confronti dei migranti, occorre una maggiore organizzazione nell'accoglienza e nella distribuzione dei migranti».

Ieri, intanto, un'evacuazione medica d'urgenza in mare è stata coordinata dalla Guardia costiera di Pozzallo. Una motovedetta ha raggiunto nave Diciotti, a circa 17 miglia dalle coste pozzallesi, per trasbordare una 22enne al nono mese di gravidanza con forti dolori addominali che necessitava di cure mediche immediate. Si tratta di una migrante che da Lampedusa,



assieme ad altri, stava per essere trasbordata a Reggio Calabria. In breve tempo la motovedetta Cp 325 di Pozzallo ha raggiunto la Diciotti imbarcato la donna gravida e il marito.

La donna è stata condotta presso il porto di Pozzallo dove è stata affidata alle cure mediche del 118 e poi trasferita al Maggiore di Modica.

La discarica è abusiva denunciato e multato un gommista di Acate

ACATE. I carabinieri di Acate e i colleghi del Nucleo ispettorato del lavoro (Nil) di Ragusa e la polizia provinciale, hanno deferito in stato di libertà un gommista di 40 anni, L. F., in quanto è stato rilevato un deposito incontrollato e non autorizzato di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso, su un terreno di 2.700 metri quadrati. Elevate sanzioni per 7.500 euro, per la mancanza di documentazione di valutazione rischi. Disposta la sospensione dell'attività che non sarà sottoposta a chiusura se il titolare provvederà all'adeguamento della sede e pagherà le sanzioni.

S. M.



Migranti, l'emergenza è diventata senza fine

Sono 1300 i soccorsi nelle ultime ore ospitati nelle strutture presenti sul territorio ibleo

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. E' un'emergenza senza fine. Altre 780 persone sono sbarcate *(nella foto)* ieri mattina a Pozzallo, aggiungendosi agli arrivi dei giorni scorsi. Fino a ieri, erano 1300 i migranti soccorsi di recente e ospitati in provincia di Ragusa (1000 all'hotspot di Pozzallo, 300 a Cifali e 169 nella nuova struttura di Modica-Pozzallo, mentre 155 sono stati trasferiti altrove.

Le operazioni si sono protratte per tutta la giornata e nel pomeriggio sono state assegnate le varie destinazioni. Le donne dello sbarco di ieri sono circa 230, 24 in stato di gravidanza. Nove di esse sono state portate all'ospedale di Vittoria, 4 a Modica, 8 a Ragusa e 3 in attesa del loro turno di controlli precauzionali all'hotspot. Il Comune sta pensando di utilizzare la palestra del campo sportivo per ampliare la disponibilità dell'accoglienza.

«Sono numeri difficili da sostenere, nonostante il grande impegno della Prefettura, della Questura, della Protezione civile, degli operatori sanitari ed umanitari» dice il sindaco Roberto Ammatuna che aggiunge: «L'intervento, sul tema dell'emergenza immigrazione, del presidente del Consiglio Giorgia Meloni non può non lasciare perplessi. Purtroppo si continua con le solite dichiarazioni roboanti e le frasi ad effetto che in questo momento difficile non servono a nulla. Più di invocare l'Europa, che sicuramente ha già pesanti responsabilità, e proclamare l'ennesimo giro di vite nei confronti dei migranti, occorre una maggiore organizzazione nell'accoglienza e nella distribuzione dei migranti».

Ieri, intanto, un'evacuazione medica d'urgenza in mare è stata coordinata dalla Guardia costiera di Pozzallo. Una motovedetta ha raggiunto nave Diciotti, a circa 12 miglia dalle coste pozzallesi, per trasbordare una 22enne al nono mese di gravidanza con forti dolori addominali che necessitava di cure mediche immediate. Si tratta di una migrante che da Lampedusa,



assieme ad altri, stava per essere trasbordata a Reggio Calabria. In breve tempo la motovedetta Cp325 di Pozzallo ha raggiunto la Diciotti imbarcato la donna gravida e il marito.

La donna è stata condotta presso il porto di Pozzallo dove è stata affidata alle cure mediche del 118 e poi trasferita al Maggiore di Modica.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/09/17/cronaca/furto-in-un-panificio-a-comiso-un-arresto-e-una-denuncia/

https://www.ragusaoggi.it/rubano-dentro-panificio-arrestati-due-giovani/

https://corrierediragusa.it/2023/09/17/arrestato-26enne-marocchino-e-denunciato-21enne-tunisino-erano-entrati-di-notte-in-un-panificio-per-rubare-soldi-birra-e-biscotti/

https://www.ragusanews.com/cronaca-furto-in-un-panificio-a-comiso-189849/

https://www.ragusah24.it/2023/09/17/rubano-monete-birre-e-biscotti-in-un-panificio-fermati/

https://www.radiortm.it/2023/09/17/tentano-furto-in-un-panificio-di-comiso-fermati-in-due/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-carabinieri-e-polizia-di-stato-arrestano-una-persona-e-ne-denunciano-unaltra-per-furto-allinterno-di-un-panificio/

Al Circolo velico Kaucana eletto il nuovo direttivo Nunzio Micieli presidente

Prospettive. Prende il posto di Pippo Causapruno L'obiettivo è di crescere ancora più che in passato

SANTA CROCE. Il Circolo velico Kaucana ha ospitato, domenica scorsa, un'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali e quindi l'elezione del nuovo presidente e del consiglio direttivo. L'assemblea è risultata molto partecipata, come non accadeva da diverso tempo, chiaro sintomo della vivacità e del buono stato di salute dell'associazione, che riesce a catalizzare l'attenzione e la presenza dei soci, anche nei momenti consultivi. Ad aprire i lavori un breve e sentito discorso del presidente uscente Pippo Causapruno che ha voluto porre l'accento sulla lunga strada percorsa dal Cvk dal 1989, anno della sua fondazione, a oggi; una strada avente sempre come obiettivo principe "lo sviluppo e la diffusione della disciplina della vela" attraverso numerosissime attività di formazione, rivolte ai giovani e non solo. In questi ultimi anni grandi cambiamenti sono intervenuti in seno al circolo, ma, nonostante le accresciute dimensioni, il Cvk ha saputo conservare lo spirito familiare e di grande partecipazione dei soci alle diverse attività sociali, e questo è probabilmente uno degli elementi unici e caratterizzanti del sodalizio.

Successivamente l'assemblea, all'unanimità, ha eletto il nuovo presidente nella persona dell'ing. Nunzio Micieli e il consiglio direttivo composto da alcune riconferme come Giusi Migliorisi, Salvo Pizzo e Vittorio Distefano, quest'ultimo facente parte del collegio dei revisori dei conti nella scorsa tornata elettiva. Si aggiungono a questi i nuovi Giuseppe Criscione, Ivana Belluardo e Glauco Bisazza. Sono stati rinnovati anche gli organi di controllo ovvero il collegio dei revisori dei conti e il collegio dei probiviri.



L'elezione sancisce un passaggio di consegne in un momento di grande crescita del Cvk e soprattutto di grandi obiettivi programmatici: se l'attività velica, in continuo sviluppo, è stata e rimane al centro dei programmi e dell'impegno anche di questo rinnovato direttivo, in continuità con il precedente, grandi sfide attendono il nuovo consesso. È già una realtà la nuova gestione dei campi da tennis di Kaucana, negli scorsi mesi affidata proprio al Cvk a seguito di bando pubblico; campi tornati quasi immediatamente fruibili proprio grazie agli sforzi messi in campo dal Circolo Kaucana.

Von der Leyen e Meloni nell'isola il presidente Macron promette aiuti

Lampedusa. Roma chiede una missione dell'Ue e Parigi condivide l'azione congiunta

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giorgia Meloni oggi mostrerà da vicino a Ursula von der Leyen la drammatica situazione di Lampedusa. La presidente della Commissione Ue ha accolto a stretto giro l'invito della premier, accompagnato dalla denuncia di una «pressione migratoria insostenibile per l'Italia» e dalla richiesta di una missione europea. Per Palazzo Chigi è un'emergenza, e questo è stato il tema anche di una telefonata fra Meloni ed Emmanuel Macron. «Hanno discusso dell'azione congiunta che potrebbe essere svolta nel Mediterraneo centrale - spiegano dall'Eliseo - della prevenzione delle partenze con i Paesi di origine e di transito e, infine, degli sviluppi da dare a livello europeo del quadro del Patto sulla Migrazione per rispondere ai flussi migratori irregolari su lungo periodo».

Macron «ha ribadito che la Francia è solidale con l'Italia di fronte alla sfida migratoria che investe l'isola di Lampedusa», e nel colloquio è stato deciso di «affrontare la sfida con umanità e di rafforzare la cooperazione a livello europeo». È la promessa di collaborazione che fin qui Roma lamenta di non aver avuto da Parigi, non solo nella gestione dei flussi alle frontiere ma anche nella strategia diplomatica con Tunisi. «È molto interessante l'apertura della Francia, che sposa la nostra linea», si ragiona in ambienti di Palazzo Chigi, dove si osserva invece una reazione più fredda da parte della Germania. Il principio della difesa dei confini esterni è previsto nel Patto su migrazione e asilo, ma ora il governo italiano aspetta di capire come si concretizzeranno le promesse di aiuto dei partner. Intanto, in chiave dissuasiva, è stata tradotta e rilanciata dalle ambasciate d'Italia in Africa e nel mondo arabo la parte del videomessaggio in cui Meloni invitava a non intraprendere le traversate del Mediterraneo, per la pericolosità e perché per gli irregolari saranno «trattenuti e rimpatriati».

Fra le accuse di populismo delle opposizioni, con Elly Schlein che la rimprovera di aver «preso in giro il Paese», Meloni punterà sul tema migranti anche nel suo discorso all'assemblea generale dell'Onu a inizio settimana. E al prossimo Consiglio Ue di ottobre formalizzerà la richiesta di una nuova operazione militare di sicurezza marittima, come fu Sophia, nata nel 2015 ma naufragata prima della terza e decisiva fase. D'altronde quella, ha sempre spiegato la premier, era la dimensione del blocco navale su cui ha puntato in campagna elettorale.

Un'altra telefonata, dicono fonti di maggioranza, ci sarebbe stata fra Meloni e Salvini, un colloquio chiarificatore dopo le tensioni per le critiche leghiste alla strategia della leader di FdI. La visita di Meloni e von der Leyen sull'isola siciliana avverrà nella giornata clou dell'annuale raduno della Lega a Pontida. «Giorgia sta facendo miracoli», ha detto il vicepremier.

Invitando von der Leyen a Lampedusa, Meloni punta a sollecitare un aiuto europeo, come fece a maggio dopo l'alluvione in Emilia Romagna. La priorità è «accelerare immediatamente la concretizzazione dell'accordo con la Tunisia trasferendo le risorse concordate». In parallelo, in Italia, negli uffici del Viminale e degli altri ministri interessati entrava nel vivo il lavoro per trasformare in provvedimento le «misure straordinarie» annunciate dalla presidente del Consiglio. Anziché in un decreto ad hoc, a Palazzo Chigi hanno deciso di inserirle in un emendamento al cosiddetto decreto Caivano, appena assegnato al Senato, quello con «misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale». Un decreto sarebbe entrato in vigore prima, una volta pubblicato in Gazzetta ufficiale dopo la firma del capo dello Stato Sergio Mattarella. In genere per l'iter parlamentare di un decreto possono servire un paio di mesi. Nel frattempo a New York, al vertice sugli Sdg all'Onu, il sindaco di Lampedusa Filippo Mannino ha lanciato il suo appello alla collaborazione, affinché la sua isola «non diventi la Ellis Island europea». ●

LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO

Nuovi Centri per la permanenza e i rimpatri, stretta sui minori

DOMENICO PALESSE

ROMA. Un centro per il rimpatrio per ogni regione, velocizzazione del riconoscimento dei minori ed estensione del trattenimento fino a 18 mesi, il massimo consentito dall'Unione Europea. Il «cambio di paradigma» annunciato venerdì sera dalla premier Giorgia Meloni passa per questi punti strategici che rappresenteranno l'ossatura dell'ennesimo pacchetto sicurezza che il governo si appresta a varare nel consiglio dei ministri di domani, e che probabilmente sarà inserito come emendamento al decreto Caivano sulla violenza giovanile.

La presidente del Consiglio accelera e si prepara dunque a realizzare la nuova stretta contro l'immigrazione clandestina. Uno degli obiettivi primari è quello di raddoppiare il numero di centri per la permanenza e il rimpatrio, creandone uno per ogni regione. Ad oggi, infatti, i Cpr sono appena dieci - più che insufficienti, come ha sottolineato Meloni nel video - e peraltro in molti casi versano in condizioni di degrado. Per questo palazzo Chigi affiderà alla Difesa il compito di individuare strutture dismesse o in disuso dove realizzare i nuovi centri, che dovranno essere recintati e facilmente sorvegliabili. Si pensa, in particolare, alle caserme o alle strutture pubbliche inutilizzate. I centri, comunque, saranno realizzati in aree con una bassa densità di popolazione. Come in Sardegna, dove a Macomer partiranno a breve i lavori nell'ex carcere in provincia di Nuoro che ospita il Centro: nel nuovo braccio ristrutturato ci saranno 32 nuovi posti, che si aggiungono ai 50 già occupati. La prossima settimana ci sarà un sopralluogo dei tecnici della ditta incaricata dei lavori, insieme a quelli di Invitalia, che gestisce la procedura di gara per conto del ministero dell'Interno.

Altro discorso è quello che riguarda gli hotspot nelle zone di frontiera, in particolare in Calabria e Sicilia, per velocizzare le pratiche di accesso nel Paese. Qui potrebbero essere realizzate anche delle speciali aree di trattenimento. Proprio su questo aspetto il governo è intenzionato a spingere sull'acceleratore in modo da vagliare le richieste nel più breve tempo possibile. L'obiettivo è quello di "smaltire" le pratiche entro una settimana dall'arrivo in Italia del migrante per poi procedere alla concessione dello status di rifugiato o, al contrario, al rimpatrio nel Paese di provenienza. Rimpatri sui quali pesa, però, sempre il nullaosta dei Paesi d'origine.

Altro punto dolente sul quale Palazzo Chigi è al lavoro è quello del riconoscimento della minore età di chi sbarca sulle coste italiane. Non sono rari i casi, infatti, in cui viene autocertificata un'età che non corrisponde a quella anagrafica per poter usufruire dei vantaggi concessi ai minori che fanno ingresso nel Paese. Il governo vorrebbe intervenire anche su questo aspetto, in particolare quando la differenza tra età dichiarata e aspetto fisico è palesemente contrastante.

Nuove norme, dunque, che hanno l'obiettivo di contenere l'accesso illegale in Italia e aumentare il numero di rimpatri, che nei primi sette mesi di quest'anno sono stati poco più di 2.500. Per questo sono al lavoro numerosi ministeri, dalla Difesa al Viminale passando per la Giustizia, coordinati dal sottosegretario a Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano, passando direttamente da un emendamento al decreto Caivano, invece di creare uno ex novo.

IL CONGRESSO DELLA DC E GLI EQUILIBRI DEL CENTRODESTRA ALLA REGIONE

Cuffaro, asse di ferro con Schifani: «Saremo sempre di più»

Il governatore: «Sogno il partito dei moderati». Il gelo di FdI: «Basta con la campagna acquisti»

PALERMO. «La Democrazia cristiana, credo, sia una sorta di miracolo. Il merito è anche di Luigi Sturzo, cui mi sono rivolto perché mi desse una mano di aiuto e la desse a se stesso: se vuole fare il santo deve fare il miracolo. Così è stato. Due anni fa la Dc era un sogno, oggi è una realtà». È un vero bagno di folla e di orgoglio, quello per Totò Cuffaro, all'hotel Astoria di Palermo: 600 delegati e migliaia di presenti, ieri, al congresso regionale della Dc.

Un momento organizzativo per il partito in vista delle Europee. Stefano Cirillo, fondatore con Cuffaro dell'associazione "Aiutiamo il Burundi", è il segretario regionale della Dc. Per la presidenza scelto l'ex deputato regionale della Lega, Carmelo Pullara, a guidare la segreteria organizzativa è Carmelo Pace, capogruppo all'Ars.

Ma per l'ex governatore quello di ieri è stato soprattutto un fortissimo segnale politico. Innanzitutto di fedeltà assoluta a Renato Schifani. La Dc è un alleato di ferro, pronta a mettere dei propri candidati nella lista di Forza Italia alle Europee. E la presenza, in mattinata, del governatore (acclamato dai cuffariani) è la dimostrazione che il rapporto è più che mai forte. «La Dc rinasce con Cuffaro. Un progetto - scandisce il governatore - che continua con l'uomo giusto e tante persone che si riconoscono nel Partito popolare europeo. Il mio sogno è arrivare a un partito che aggreghi queste forze sotto lo stesso simbolo, non solo di Forza Italia ma anche del Ppe. Stiamo lavorando, sono fiducioso». Schifani parla anche di equilibri nella maggioranza: ««La forza del centrodestra sta nei valori e nei rapporti personali, al di là delle diatribe». E tiene aperta la porta al rimpasto in giunta: «Lavoro benissimo con i miei assessori, sono entusiasta della loro attività E' evidente che se c'è qualche partito della coalizione che ritenga che un assessore non sia più rappresentativo allora si procede. Mai innamorarsi di un assessore, queste sono le regole».

Un clima di grande entusiasmo. Nonostante le polemiche sulla strategia della Dc, che va rosicchiando pezzi, piccoli e grandi, di classe dirigente agli alleati. Tanto che ieri mattina è FdI a suonare la sveglia: «Basta campagna acquisti a danno della coalizione. Fratelli d'Italia se utilizzasse la leva del potere a discapito degli alleati sarebbe certamente più attrattiva: siamo il primo partito grazie alla bontà delle nostre idee e alla credibilità di Giorgia Meloni e innovando la politica con un codice etico che fa della coerenza e della legalità la sua bandiera», scrive il gruppo dell'Ars. Con un monito: «Non si può trasformare la politica in frenesia di potere, famelica ricerca di poltrone. Il mercimonio del consenso non è politica», a partire dai manager della sanità.

Cuffaro rassicura: «Rifugiamo da ogni scelta di sottogoverno, urlo con forza al presidente Schifani: avochi a sé le scelte dei manager della sanità, e che siano al di sopra dei partiti e di ogni interesse di lottizzazione. Scelga chi vuole, scelga i migliori». E poi la replica a FdI: «Gli altri partiti, polemicamente, mi mettono ogni giorno al centro dell'attenzione. Capisco che questo può diventare il riscontro di chi vede crescere la Dc a vista d'occhio e comincia ad avere le preoccupazioni di uno spazio elettorale che viene meno per loro. Voglio rassicurare la coalizione: siamo un partito leale con gli alleati. Ma se ne facciano una ragione, la gente non viene con noi perché abbiamo potere da distribuire, ma per una scelta ideale». Insomma, «noi non diciamo alla gente votateci, ma venite per costruire insieme e partecipare». Le adesioni e, in prospettiva, tanti voti: «Oggi siamo di più di quelli che eravamo alle regionali e probabilmente saremo di più domani», conclude.

VERSO LE EUROPEE

Renzi rilancia sulla candidatura «Il mio progetto è unire riformisti»

GIOVANNI INNAMORATI

SANTA SEVERA. Matteo Renzi conferma di volersi candidare nel Nord-Ovest alle elezioni europee del 9 giugno 2024 e di voler utilizzare questo passaggio elettorale per una iniziativa politica che raduni i riformisti.

Un messaggio espresso anche alla festa nazionale di Iv, in corso a Santa Severa, dal capogruppo in Senato Enrico Borghi. L'evento sarà chiuso questa mattina dallo stesso Renzi, dal quale ci si sttende un ulteriore messaggio agli altri soggetti politici potenzialmente interessati al progetto. Durante la quattro giorni della festa, sono stati ospiti diversi ministri che si sono confrontati con esponenti di Iv. Un modo per marcare il profilo del partito che vuole mostrare la propria disponibilità al dialogo su dossier di interesse del Paese. Ma ieri Renzi ha marcato la propria alterità rispetto alla linea del governo sul problema più all'attenzione dell'opinione pubblica, quello dei migranti, e lo ha fatto ripetendo quello che affermava quando era al governo, anni in cui vi furono forti afflussi di migranti: «Tu non devi respingere chi sta in mare - ha detto -, vai e lo salvi. Questa è la storia dell'Italia. L'Italia salva le persone in mare. La nostra cultura è che non li facciamo affogare, come dicevano in passato Salvini e la Meloni. Non stanno gestendo questo tema. In Italia sta chi può e ha voglia di lavorare. La prima cosa da fare è mandare i bambini a scuola». Questo concetto è stato sostenuto anche da Borghi per il quale il fenomeno delle migrazioni può «essere governato», purché si esca «dai populismi di destra e sinistra»; il primo «prigioniero della retorica dei porti chiusi e del blocco navale, i secondi della retorica dell'accogliamoli tutti». Per questo «le prossime elezioni europee sono decisive» perché in esse devono affermarsi in tutti i Paesi «le forze europeiste» in grado di comunitarizzare la gestione dell'immigrazione. Tra gli ospiti anche Benedetto Della Vedova, ex segretario di +Europa che, per le Europee, ha ammesso che se «i riformisti e gli europeisti correranno separati, rischieranno di non eleggere nessuno» - per la soglia del 4% - «o di non essere eletti nei Partiti europeisti e riformisti, qualcuno con il Pd, che sarà pure un partito amico, ma non è la stessa cosa».